

Che quel vezzo, quel brio, e quel vi-  
fetto  
D' un novello desir m' infiamma il pet-  
to. (*parte.*)

## SCENA IV.

Camera in Casa di Lampridio.

*Brigida, e il Conte.*

*Brig.* Rendo grazie al mio Contino,  
Che col braccio a me vicino  
M' hà servito fino quà.

*Conte.* Il dover, l' affetto mio  
Non saprei porre in obbligo,  
Sempre ugual per voi farà.

(Che bel garbo, che bel vezzo!

*a 2.* ( Non hà pari, non hà prezzo  
( La sua bella civiltà.

*Con.* Mà voi, Signora mia,  
Siete molto graziosa.

*Brig.* Sò la mia obbligazione  
Il mio core hà per lei rispettazione.

*Con.* (Tanta bellezza unita  
A sì gran sciocheria non è un peccato!)

*Brig.* (Le cerimonie mie l'hanno incantato.)

*Con.* (Sia comunque; il mio stil non ab-  
bandono

D' offrire ad ogni Donna il core in dono.)

SCE.